

→ **La scelta** di Ahmadinejad. Al ministero degli Affari sociali l'avvocato Fatemeh Ajorlou

→ **Al ministero della Salute** la dottoressa Marzieh Vahid Dastjerdi. La terza non è ancora nota

Iran, tre donne ministro Rilasciata Clotilde Reiss

Ahmadinejad nomina tre donne ministro. A sera Parigi annuncia: libera su cauzione la francese Clotilde Reiss in carcere a Teheran come spia. Resterà nell'ambasciata francese fino alla fine del processo.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Largo alle donne ed ai giovani. Ahmadinejad compila l'elenco dei ministri su cui mercoledì si pronuncerà il Parlamento, ed ostenta uno spirito di rinnovamento (lui parla di una «nuova era») che in realtà lascia dubbiosi gli osservatori. Nello stesso giorno in cui il capo di Stato fa i nomi di due donne candidate a dirigere i ministeri degli Affari sociali e della Sanità, a Teheran parte infatti il terzo processo ai protagonisti delle proteste contro i brogli nel voto del 12 giugno.

«Metterò tre donne nel mio esecutivo», annuncia il capo di Stato in tv. Due le ha già scelte. Sono Fatemeh Ajorlou, avvocatessa, agli Affari sociali, e Vahid Dastjerdi, medico e docente universitaria, alla Sa-

Il terzo processo
Alla sbarra altri ventotto oppositori da due mesi in carcere

nità. Nella storia della Repubblica islamica non c'erano mai state presenze femminili al governo. Era accaduto invece ai tempi dello Shah, che inserì fra i ministri Farrokhroo Parsa, poi giustiziata dai rivoluzionari khomeinisti nel 1980.

Desideroso di recuperare terreno fuori dai confini dello schieramento integralista, o magari soltanto di mettere in difficoltà i progressisti, Ahmadinejad annuncia anche l'inserimento di un numero «senza precedenti» di elementi giovani nella squadra di governo. Non specifica chi saranno però. Si tiene sulle generali, e parla di



Uno dei manifestanti dell'opposizione al processo ieri a Teheran. È il terzo dalla rielezione di Mahmoud Ahmadinejad

«grandissimi cambiamenti» in gestazione.

VOTO DI FIDUCIA

Tutti gli uomini e donne da lui indicati, dovranno sottoporsi al vaglio del Parlamento, dopodomani. E non è affatto sicuro che sia in arrivo una raffica di sì. Benché la maggioranza dei deputati sia di orientamento conservatore, i fedelissimi di Ahmadinejad sono poche decine. E

già si fanno sentire i mugugni di una buona parte dei parlamentari, irritati perché il capo di Stato non ha aderito alla richiesta di consultarli prima di effettuare le sue scelte.

Non è solo una questione di forma, quella che viene sollevata dal Parlamento. A Ahmadinejad si contesta il merito di alcune decisioni. Ben 202 dei 290 deputati avevano inviato al presidente una lettera, esortandolo a optare unicamente

per ministri «competenti», «rivoluzionari», «di provata esperienza». Queste qualità non vengono riconosciute dai parlamentari ad alcuni personaggi selezionati da Ahmadinejad. Ali Akbar Mehrabian, prescelto per il dicastero dell'Industria, è giudicato inesperto dai più. Ed è sgradita la nomina all'Informazione di Heydar Moslehi, rappresentante della Guida suprema Khomeini presso la milizia Basiji.

Foto Ansa-Epa